

Informativa del Ministro dell'istruzione sulle iniziative concernenti la prosecuzione dell'anno scolastico in corso e conseguente discussione (ore 15,33)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: «Informativa del Ministro dell'istruzione sulle iniziative concernenti la prosecuzione dell'anno scolastico in corso».

Ha facoltà di parlare il ministro dell'istruzione, onorevole Azzolina.

AZZOLINA, ministro dell'istruzione. Signor Presidente, onorevoli senatrici e senatori, la diffusione dell'epidemia da coronavirus ha dato luogo a una emergenza sanitaria di rilevanza globale. Sin dai primi casi di contagio manifestatisi nel nostro Paese, attraverso l'emanazione dei necessari provvedimenti recanti disposizioni di contrasto all'emergenza, il Governo ha inteso operare scelte, tutte ponderate e molto dolorose, finalizzate a contenere il più possibile il carattere particolarmente diffusivo dell'epidemia sul territorio nazionale.

Abbiamo affrontato e stiamo affrontando come Paese, come comunità nazionale, giorni particolarmente duri. Questa emergenza non solo ha comportato il necessario stravolgimento delle nostre abitudini al fine di contenere i contagi e per il bene di tutti, ma ci costringe anche, ogni giorno, a fare i conti con il dolore di gravi perdite in termini di vite umane. Mi stringo con forza a tutto il Paese, a chi ha subito i lutti e, in particolare, alle comunità, ai cittadini della Lombardia, del Veneto e dell'Emilia Romagna, che sono le Regioni più colpite.

Voglio ringraziare le comunità scolastiche di queste aree che, pur nello sconforto per le perdite subite, hanno continuato a reagire. Lì la scuola non solo non si è fermata, ma ha saputo anche supportare i propri studenti e le proprie studentesse dal punto di vista emotivo. I ragazzi saranno fieri di voi e vi ricorderanno per tutto questo.

Scriveva Boccaccio nel «Decamerone» descrivendo la peste: «E lasciamo stare che l'uno cittadino l'altro schifasse e quasi niuno vicino avesse dell'altro cura».

Sono parole che molti avranno riletto in questi tempi duri, parole che per fortuna descrivono momenti storici e atteggiamenti profondamente diversi. La nostra comunità nazionale si sta dimostrando, infatti, forte e solidale, e un immenso, doveroso ringraziamento va ovviamente al personale sanitario che ogni giorno, in prima linea, combatte un nemico invisibile, per noi e al nostro fianco. Ugualmente desidero ringraziare il Dipartimento della protezione civile per l'opera infaticabile e il supporto che al Ministero e alle scuole sta offrendo. A tutti, grazie.

Preliminarmente è opportuno operare una rapida rassegna delle misure sin qui adottate grazie ai provvedimenti - decreti-legge e decreti del Presidente del Consiglio dei ministri - emanati per contenere la grave emergenza epidemiologica con specifico riferimento al sistema nazionale di istruzione.

In ordine temporale inverso, il decreto-legge n. 19 del 2020, pubblicato ieri in *Gazzetta Ufficiale*, prevede in generale che possano essere adottate misure restrittive per periodi determinati di durata non superiore a trenta giorni, reiterabili e modificabili. Tra le misure adottabili, il decreto-legge dispone la sospensione di tutti i servizi educativi e scolastici, ferma la possibilità di svolgere attività a distanza e la sospensione dei viaggi d'istruzione. Prevede anche la limitazione della presenza fisica dei dipendenti negli uffici amministrativi e dispone la limitazione o sospensione delle procedure concorsuali, ferma restando la possibilità di procedere all'emanazione dei bandi di concorso. Espressamente sollecita poi i datori di lavoro a predisporre modalità di lavoro agile.

Già il decreto-legge n. 18 del 2020 ha previsto che, durante la sospensione dei servizi educativi e scolastici, le pubbliche amministrazioni forniscano prestazioni individuali, avvalendosi del personale disponibile già impiegato in tali servizi e dipendente da soggetti privati che operano in convenzione, concessione o appalto.

Lo stesso decreto-legge ha previsto che le scuole si dotino dei materiali per la pulizia straordinaria dei locali, nonché di dispositivi di protezione e igiene personali. Al riguardo posso annunciare di aver stamane firmato il decreto ministeriale di ripartizione tra le istituzioni scolastiche delle risorse per un totale di 43,5 milioni di euro.

Vi è di più: il decreto-legge citato ha previsto - come ripreso in altri passaggi del mio intervento - uno specifico stanziamento di 85 milioni di euro per l'anno 2020, al fine di consentire alle istituzioni scolastiche di dotarsi immediatamente di tutti gli strumenti utili per l'apprendimento a distanza e agli studenti meno abbienti di poterne fruire. Ha anche disciplinato le modalità di acquisto delle piattaforme e dei dispositivi necessari alla didattica a distanza. Inoltre, il Ministero dell'istruzione assegna comunque alle istituzioni scolastiche statali le risorse finanziarie per i contratti di supplenza breve e saltuaria.

Ancora: con il decreto-legge n. 9 del 2 marzo 2020 abbiamo garantito la presa di servizio di collaboratori scolastici, già LSU, nei territori colpiti dall'emergenza in modo da non pregiudicare in

alcun modo il processo di internalizzazione di questi lavoratori. Abbiamo fatto sì che alla sospensione dei viaggi e iniziative di istruzione, confermata dal decreto-legge n. 19, si applicassero quanto previsto dall'articolo 41, comma 4, del decreto legislativo 23 maggio 2011 n. 79, in ordine al diritto di recesso del viaggiatore prima dell'inizio del pacchetto di viaggio, nonché l'articolo 1463 del codice civile, prevedendo che il rimborso potrà essere effettuato anche mediante l'emissione di un *voucher* di pari importo da utilizzare entro un anno dall'emissione.

Altra misura altamente significativa nel provvedimento in questione è inoltre quella che sancisce la conservazione della validità dell'anno scolastico 2019-2020. L'articolo 32 del decreto-legge n. 9 recita: «qualora le istituzioni scolastiche del sistema nazionale di istruzione non possano effettuare almeno duecento giorni di lezione a seguito delle misure di contenimento del Covid-19, l'anno scolastico 2019-2020 conserva comunque validità anche in deroga a quanto stabilito dall'articolo 74 del decreto legislativo 16 aprile 1994, n. 297».

Abbiamo altresì disposto che sono del pari decurtati, proporzionalmente, i termini previsti per la validità dei periodi di formazione e di prova del personale delle istituzioni scolastiche e per il riconoscimento dell'anzianità di servizio.

In maniera complementare rispetto alla decretazione d'urgenza appena citata, diversi decreti del Presidente del Consiglio dei ministri (DPCM) hanno integrato il quadro normativo necessario ad affrontare la situazione emergenziale, anche per quanto concerne l'istruzione. È bene evidenziare, seppur succintamente, alcuni passaggi fondamentali. In particolare, il DPCM del 22 marzo 2020 conferma la sospensione dei servizi scolastici sino al 3 aprile 2020 e si applica cumulativamente alle disposizioni di cui al DPCM dell'11 marzo 2020, nonché a quelle previste dall'ordinanza del Ministro della salute del 20 marzo 2020, i cui termini di efficacia, già fissati al 25 marzo 2020, sono prorogati al 3 aprile 2020. Con il DPCM del 4 marzo 2020 era stata prevista la sospensione per tutto il territorio nazionale, sino al 15 marzo 2020, dei servizi educativi per l'infanzia, delle attività didattiche nelle scuole di ogni ordine e grado, della frequenza delle attività scolastiche e di formazione superiore. Già in quell'occasione era stato previsto che, per tutta la durata della sospensione, i dirigenti scolastici attivassero modalità di didattica a distanza. Tali previsioni, unitamente a quelle contenute nei DPCM del 23 e 25 febbraio e del 1° marzo 2020, hanno comunque cessato di avere effetti l'8 marzo 2020, come disposto dall'articolo 5 del DPCM dell'8 marzo 2020, che ha esteso e generalizzato sino al 3 aprile la sospensione dei servizi educativi e ogni altro profilo ad essa connesso.

Dunque, come emerge da questa breve ricognizione normativa, in una situazione così difficile il Governo ha dovuto operare scelte importanti e complesse, impedendo, allo stato attuale, la presenza a scuola degli studenti, delle loro famiglie e dei docenti e riducendo la presenza del personale amministrativo, tecnico e ausiliario (ATA) e dei dirigenti scolastici, limitandola alle sole attività ritenute indifferibili. Questo per contenere il contagio. Voglio ribadire con chiarezza un aspetto fondamentale: si tornerà a scuola se e quando, sulla base di quanto stabilito dalle autorità sanitarie, le condizioni lo consentiranno. Tuttavia, il servizio di istruzione è un servizio pubblico essenziale, costituzionalmente garantito. Per questo abbiamo subito sollecitato l'attivazione di forme di didattica a distanza, con l'obiettivo di garantire il diritto allo studio, ma anche e soprattutto - ci tengo a dirlo - la vicinanza ai nostri studenti e alle nostre famiglie. È una scelta a mio avviso obbligata: non abbiamo alternative se vogliamo stare accanto ai nostri allievi.

Dicevo poco fa che l'emergenza sanitaria da coronavirus, come noto, ha un impatto ormai globale, ma questo vale anche per la scuola. Più di tre quarti della popolazione studentesca mondiale è interessata da questa crisi. Si tratta di un numero spaventoso: 1,5 miliardi di studenti nel mondo in questo momento non sta andando a scuola. Si tratta di una sfida senza precedenti che dobbiamo raccogliere e lo stiamo facendo come Paese, in raccordo con l'Unione europea e con l'UNESCO.

Molti Paesi europei - è inutile nasconderselo - sono più attrezzati di noi riguardo alle infrastrutture tecnologiche, eppure in questi giorni sono stata più volte chiamata in causa dai miei omologhi per avere informazioni su come l'Italia stia operando. Ricordo che nel nostro Paese i ragazzi che non possono accedere agli edifici scolastici sono 8,3 milioni e avevano bisogno di risposte. Sin dai primi momenti dell'emergenza sanitaria ci siamo mossi per intervenire.

Il Ministero ha attivato, il 27 febbraio, una pagina con tutte le informazioni per la scuola sull'emergenza coronavirus, con sezioni dedicate alla consultazione delle norme, alle domande frequenti e con *link* utili per gli aspetti sanitari. Poi, il 2 marzo, abbiamo aperto una pagina *web* dedicata alla didattica a distanza, offrendo l'accesso gratuito a piattaforme dedicate, a *webinar* per il personale, docenti e dirigenti (realizzati in collaborazione con l'INDIRE, l'istituto che fa ricerca didattica nel Paese) ed a materiali utili per le lezioni. Abbiamo anche attivato delle *call* pubbliche per tutti gli operatori pronti a supportarci con sistemi informatici e *device*. Il 18 marzo abbiamo ampliato ulteriormente questo lavoro inserendo anche una sezione per l'inclusione scolastica a distanza, a sostegno della didattica importantissima per i ragazzi con disabilità. Fin dalle

prime mosse di questo lavoro abbiamo registrato una gara di solidarietà e generosità operativa tra tutte le scuole del Paese, tra docenti, personale ATA, dirigenti scolastici e tra gli stessi alunni. Attraverso le reti professionali, i *social media* e i siti delle scuole abbiamo registrato migliaia di disponibilità a effettuare interventi e azioni concrete da parte di scuole che intendevano mettersi a disposizione di altre scuole.

Di fronte a una situazione di grande delicatezza che non ha precedenti nella storia repubblicana e che gradualmente si è trasformata, per alcuni territori in particolare, in una vera e propria tragedia umanitaria, la scuola ha risposto e sta ancora rispondendo in maniera solida e coesa, dimostrando senso di appartenenza, senso di responsabilità e disponibilità senza precedenti ad operare in emergenza. Nella immediata gestione dell'emergenza sono state sollecitate tantissime energie operative su tutto il territorio nazionale. È stata realizzata in pochissimi giorni un'area apposita sul sito Internet del Ministero tramite la quale le scuole hanno trovato le prime risposte alle domande più comuni riguardo le nuove procedure organizzative da adottare in emergenza e hanno potuto accedere ad una sezione pensata appositamente per consentire nelle più diverse forme e misure di realizzare didattica a distanza contemperando le esigenze dei territori meno dotati a livello tecnologico, con l'altissima competenza di altre aree dell'Italia, ove sono invece collocate le migliori risorse innovative.

Siamo anche consapevoli del fatto che una delle criticità riguarda la capacità di accesso alla Rete, che in alcune zone del Paese è carente. Per questo ringrazio la ministra per l'innovazione tecnologica e la digitalizzazione Pisano, che ha messo in campo un progetto di solidarietà digitale per sollecitare gli operatori del settore ad offrire connessione gratuita ai propri abbonati e quindi anche a docenti, studenti e famiglie. Per far fronte all'emergenza sanitaria sono stati attivati, grazie alla *task force* ministeriale per le emergenze educative, appositi interventi di assistenza che si realizzano nel rapporto quotidiano con tutte le scuole e con le famiglie attraverso azioni concrete, tra cui mi sembra importante citare le azioni di supporto psicologico rivolte a studenti, docenti e famiglie per superare le difficoltà intervenute con l'insorgere dell'emergenza. Abbiamo sentito il dovere di intervenire su diversi livelli. Attraverso un'apposita nota ministeriale, la n. 388 del 17 marzo 2020, abbiamo ritenuto di orientare le scuole sistematizzando quanto nella loro piena autonomia avevano realizzato fin dal principio dell'emergenza, con il fine di ricondurre tutte le esperienze e le attività svolte in un contesto di piena sostenibilità giuridica e amministrativa e di garantire, per quanto a ciascuno possibile, uniformità nell'azione didattica, anche nell'ottica della completa spendibilità delle attività svolte a distanza ai fini della validità dell'anno scolastico. Tutte le scuole infatti godono di autonomia garantita dalla Costituzione. Ciascuna ha affrontato l'emergenza reagendo a proprio modo, chi più coraggiosamente, chi con più incertezze, ed ogni reazione istituzionale - credetemi - noi l'abbiamo compresa e supportata proprio perché sicuramente scaturita dalle richieste dei territori, dagli alunni e dalle loro famiglie.

Il principio che ci muove, sin dal primo momento, è far sì che nulla - ma proprio nulla - di quanto faticosamente realizzato dai docenti italiani dall'erompere dell'emergenza possa essere perduto perché magari non rispondente a un codice di condotta già conosciuto o sperimentato; diversamente, noi intendiamo valorizzarlo e non perderlo, farne una ricchezza e, se possibile, un elemento che ci racconti la crescita dei nostri allievi in un momento complesso come quello che stiamo vivendo.

Così, tenendo sempre saldo questo principio all'interno della predetta nota ministeriale, abbiamo suggerito e chiarito, semplificando al massimo per motivi di opportunità, cosa si intende per «attività didattica a distanza», indicando gli strumenti validi, le metodologie, ma soprattutto gli elementi necessari affinché un'attività possa essere considerata didattica a tutti gli effetti: l'interazione docente-alunno che accompagni la costruzione del sapere, ma che dia anche senso e risposta alle domande esistenziali che gli alunni, soprattutto i più piccoli, si pongono in un contesto nel quale colgono direttamente e indirettamente segnali che li disorientano; i provvedimenti che le istituzioni scolastiche, nel rispetto della normativa vigente in materia, se non lo hanno già fatto, devono adottare per garantire il diritto alla *privacy* degli studenti e delle famiglie; una serie di azioni volte a rimodulare la progettazione delle attività di inizio anno sulla base delle nuove e attuali esigenze, adattandole alla didattica a distanza, possibilmente senza che diventi un ulteriore aggravio per le famiglie; le azioni di coordinamento che le scuole, attraverso i singoli docenti e i consigli di classe, hanno dispiegato per garantire anche agli alunni con disabilità, con disturbi specifici dell'apprendimento (DSA) o con bisogni educativi speciali non certificati, di essere pienamente inclusi nelle attività a distanza, così come per le situazioni di alunni ricoverati presso strutture ospedaliere o in cura presso la propria abitazione, nonché per gli alunni che versano in condizioni di detenzione; indicazioni puntuali sulla valutazione delle attività a distanza, lasciando libertà ai docenti di esercitare la valutazione, contemperando, secondo un criterio di tipo formativo, le diverse necessità di acquisire elementi valutativi per ciascun

alunno. Inoltre, attiveremo a breve un apposito servizio a livello nazionale di *help desk* a distanza apposito, a supporto delle istituzioni scolastiche.

Tutte le indicazioni impartite sono già principi saldamente incardinati nel sistema scolastico. Non è stata l'emergenza sanitaria a far affermare l'importanza della relazione docente-alunno, così come il comune sentire dell'inclusione scolastica, la progettazione delle attività didattiche coerente con il contesto e la necessità di valutare tutto il percorso degli alunni e non solo la singola prestazione. Sono elementi che esistono da decine di anni nella pratica scolastica, costruiti su evidenze scientifiche consolidate che da anni sono oggetto di riflessione e di approfondimento e che oggi, a causa dell'emergenza in corso, acquistano ancora più valore e ci sembrano, forse per la prima volta, realmente così importanti.

La configurazione concettuale e concreta dell'attività a distanza rappresenta una sfida e al contempo un'opportunità, nella quale anche noi ci sentiamo chiamati in prima linea. Sentiamo fortissima la responsabilità di rispondere alle aspettative che la società intera ripone nei confronti della scuola, quale avamposto essenziale dello Stato presente nei territori, specie se marginali, e quale presidio fondamentale di supporto.

Per poter meglio indirizzare le risorse alle aree del Paese più carenti di dispositivi digitali e di connettività è stato predisposto un monitoraggio delle singole scuole in continuo aggiornamento, grazie al quale ci siamo proposti di conoscere in che modo esse abbiano reagito all'emergenza con la didattica a distanza, quali risorse siano state attivate, quante classi, quanti alunni coinvolti, se abbiano ricevuto aiuti da altre scuole o se invece l'aiuto lo abbiano fornito.

Di seguito alcuni dati raccolti (e sottolineo che, nonostante il periodo di grave difficoltà nella gestione dell'emergenza, il 93 per cento delle scuole italiane ha risposto al quesito con il quale si è svolto il monitoraggio).

Il 67 per cento delle scuole che hanno attivato l'attività a distanza prevede per essa specifiche forme di valutazione. Attualmente più di 6,7 milioni di alunni sono raggiunti attraverso mezzi diversi da attività didattiche a distanza. L'89 per cento delle scuole ha predisposto attività e materiali specifici per gli alunni con disabilità; l'84 per cento ha predisposto attività e materiali specifici per gli alunni con DSA; il 68 per cento ha predisposto attività e materiali specifici per gli alunni con bisogni educativi speciali (BES non certificati); il 48 per cento delle scuole ha svolto riunioni degli organi collegiali a distanza.

Come già accennato, con il decreto-legge n. 18 del 17 marzo 2020 abbiamo individuato specifiche risorse, pari a 85 milioni di euro per l'anno 2020, destinando 10 milioni di euro alla dotazione o al potenziamento di piattaforme e strumenti digitali per l'apprendimento a distanza nelle scuole; 70 milioni di euro per mettere a disposizione degli studenti meno abbienti - ci tengo a sottolinearlo - dispositivi digitali individuali in comodato d'uso per la fruizione delle piattaforme di apprendimento e per garantire la connettività di rete nei territori ove essa sia carente o mancante. Lo abbiamo ripetuto più volte e lo ribadisco: nessun studente deve rimanere indietro a causa del *digital divide*, cioè delle differenze infrastrutturali di rete fra i territori. Vi sono poi 5 milioni di euro per la formazione del personale scolastico sulle metodologie e le tecniche per la didattica a distanza.

Abbiamo inoltre considerato che spesso le scuole del primo ciclo d'istruzione non hanno personale tecnico competente per affrontare le problematiche legate alla gestione delle nuove tecnologie, così abbiamo deciso - in un momento in cui le competenze digitali fanno la differenza - di mettere a disposizione di queste scuole mille nuovi assistenti tecnici informatici (profilo finora previsto solo per le scuole secondarie di secondo grado) con il compito di assicurare la funzionalità della strumentazione informatica in dotazione agli istituti e di supportare i docenti e gli alunni nell'utilizzo delle piattaforme di didattica a distanza.

Nel corso della mattinata di oggi ho firmato un decreto ministeriale attuativo con il quale, individuati i criteri, stiamo procedendo a ripartire tra le istituzioni scolastiche le risorse, con particolare attenzione a fare in modo che i 70 milioni di euro per i dispositivi digitali e la connettività intercettino maggiormente il fabbisogno delle scuole con popolazione scolastica in situazioni socio-economiche di maggior deprivazione, quindi più bisognose di dispositivi digitali per la didattica a distanza da dare in comodato d'uso agli studenti. Coerentemente con il dettato normativo, non ho voluto alcuna ripartizione a pioggia delle risorse. Si è tenuto conto infatti non solo del numero degli studenti, ma anche e soprattutto della loro condizione socio-economica allo scopo di supportare in termini di eguaglianza sostanziale quelli che ne hanno più bisogno, nel massimo rispetto dell'articolo 3, comma 2, della nostra Costituzione. Nello stesso decreto, inoltre, sono previste le procedure per l'assegnazione della dotazione organica aggiuntiva di assistenti tecnici informatici direttamente agli uffici scolastici regionali, da ripartire poi per scuole polo regionali.

Questo sistema, che incarna bene il principio di sussidiarietà verticale, consentirà alle amministrazioni che vivono nei territori, e che quindi maggiormente ne conoscono le esigenze, di gestire e mettere a

frutto queste ulteriori risorse umane al fine di garantire la funzionalità della strumentazione informatica nonché il supporto all'utilizzo delle piattaforme di didattica a distanza, in modo da raggiungere la massima funzionalità delle istituzioni scolastiche del primo ciclo d'istruzione.

In aggiunta agli 85 milioni di euro abbiamo inoltre stanziato 8,2 milioni di euro per sostenere l'incredibile lavoro di supporto che in questo momento di inedita crisi stanno svolgendo gli animatori digitali delle istituzioni scolastiche: figure strategiche per la diffusione dell'innovazione a scuola, mai come ora chiamate a promuovere tra i colleghi la conoscenza e la formazione circa le nuove metodologie didattiche multimediali.

Abbiamo, inoltre, garantito con il cosiddetto decreto cura Italia, all'articolo 121, le prime misure per favorire la continuità occupazionale dei docenti e del personale tecnico, amministrativo e ausiliario (ATA) con contratto a tempo determinato, ai quali abbiamo assicurato il naturale diritto alla proroga del contratto medesimo, anche qualora fosse giunto a naturale scadenza nel corso del periodo di emergenza sanitaria, a garanzia del diritto fondamentale ed essenziale all'istruzione e allo scopo di potenziare l'attività didattica a distanza. Come ribadito più volte, lavoriamo affinché nessuno perda il lavoro a causa del Covid-19.

Una delle più grandi sfide rimane quella di continuare a parlare alle famiglie, che quotidianamente ci chiedono conto del nostro operato e che ringraziano sentitamente. Permettetemi, a tal proposito, una piccola riflessione cui tengo davvero tantissimo. Parlare di responsabilità e pretendere responsabilità da parte di tutti in questa situazione drammatica significa anche lavorare con serietà sulle informazioni che si veicolano al Paese. Forzare le interpretazioni, inoltrare messaggi non verificati, anticipare i contenuti senza alcuna fonte ufficiale e, persino - è successo anche questo - produrre materiali consapevolmente falsi, con tanto di logo ministeriale, è un modo di operare irresponsabile. (*Applausi dai Gruppi M5S e PD*). È il modo di creare incertezza e allarme a una cittadinanza che sta già soffrendo abbastanza. Questo è evidentemente un appello rivolto a tutti: sentiamoci tutti responsabili e responsabilizzati. Una situazione come quella attuale richiede un ribaltamento delle logiche, anche di quelle comunicative.

Come Ministero ci stiamo impegnando per offrire alle famiglie un'informazione puntuale e sempre aggiornata. Le famiglie ci sollecitano soluzioni sulla conclusione dell'anno scolastico e indicazioni sulla valutazione degli studenti. Per questo motivo, il Ministero è già al lavoro e stiamo predisponendo tutte le misure necessarie per intervenire, anche in deroga alle vigenti disposizioni normative, in materia di: valutazione intermedia e finale degli studenti; modalità di recupero degli apprendimenti; requisiti di accesso e struttura degli esami di Stato per il primo e secondo ciclo d'istruzione e ridefinizione del calendario scolastico nazionale e dei calendari regionali nel rispetto delle prerogative delle Regioni. In merito agli esami di Stato abbiamo più volte ribadito la necessità, come chiedono anche gli studenti - ai quali va il mio abbraccio più grande - di predisporre le modalità che garantiscano un esame serio e che tenga conto dello sviluppo reale degli apprendimenti. Questo approccio non vuole essere finalizzato alla rigidità formale, ma al contrario intende volgere alla valorizzazione dei percorsi di ognuno attraverso lo strumento più idoneo per tutti. Proprio per questo motivo anticipo in quest'Aula sin d'ora quella che può essere una diretta conseguenza di questo approccio di valorizzazione, che riguarda la composizione delle commissioni d'esame per la scuola secondaria di secondo grado. Il mio orientamento è di proporre una commissione formata da soli membri interni e con presidenti esterni. Da un lato, ciò vale a tutelare gli apprendimenti effettivamente acquisiti e, dall'altro, un presidente esterno si fa garante della regolarità dell'intero percorso d'esame.

Agli studenti della scuola italiana, che ci scrivono tutti i giorni e ai quali, seppure a distanza, ribadisco il mio più grande abbraccio, soprattutto a coloro che sono proiettati mentalmente agli esami e che per questo vivono insicurezze dovute all'emergenza che stiamo vivendo, voglio confermare che il Ministro, il Ministero, il Governo, i docenti, il personale ATA, i dirigenti scolastici e la scuola tutta sono con loro e, mai come in questo momento, è soprattutto «per» loro. La scuola italiana è per voi.

Seguiranno dunque nelle prossime settimane tutti i provvedimenti relativi alle decisioni che stiamo assumendo. Verranno impartite a tutti nuove indicazioni operative, pertanto nessuno si senta nell'incertezza e nessuno, soprattutto tra gli studenti, viva in ansia per la scuola.

Nel frattempo ci siamo attivati anche con la RAI - e ringrazio l'amministratore delegato Fabrizio Salini per questo - allo scopo di potenziare l'offerta di contenuti utili per le scuole. Il 24 marzo abbiamo siglato una carta di intenti: ci saranno sul canale «Rai Scuola» materiali per Scuola@casa e «RaiPlay», la piattaforma digitale della RAI, ha creato *playlist ad hoc*: elenchi di materiali per le istituzioni scolastiche fruibili anche da ragazzi e famiglie al di fuori della didattica a distanza che rientrano nell'iniziativa «La scuola non si ferma», l'*hashtag* che il Ministero ha adottato per raccontare, da un lato, quanto sta avvenendo negli istituti e, dall'altro, rendere riconoscibili i materiali e i contenuti che ruotano attorno alla didattica a distanza e alla situazione che stiamo vivendo.

La collaborazione non si ferma qui: stiamo sviluppando altre iniziative che siano utili a scuola, studenti e famiglie. Nel continuare a fare scuola a distanza, nel rispetto di tutte le prerogative professionali del personale, seppur con tutte le differenze di materiali, connettività, strumenti e competenze che necessariamente denotano i singoli e i territori del Paese, intravediamo una *chance* di normalità e di prosecuzione delle relazioni interpersonali, che, soprattutto tra i più piccoli e nelle situazioni familiari in cui il virus o la semplice impossibilità di uscire hanno portato angoscia e dolore, sono un aspetto fondamentale per tenere saldo l'equilibrio e rinsaldare la convinzione sincera che, insieme, tutto sarà superato. (Applausi dai Gruppi M5S e PD).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sull'informativa del Ministro dell'istruzione.

È iscritta a parlare la senatrice Ronzulli. Ne ha facoltà.

RONZULLI (FIBP-UDC). Signor Presidente, signor Ministro, colleghi, mentre si affronta l'emergenza sanitaria, si creano un'ecatombe economica e una sociale: le scuole sono chiuse dal 5 marzo, gli alunni e gli studenti di tutte le età sono a casa e il peso è tutto sulle famiglie.

Signor Ministro, come ben sa, nelle *chat* delle mamme - almeno anche nella mia è così - da giorni si è iniziato a vociferare che l'anno scolastico è ormai terminato. Tutti hanno capito che l'anno scolastico in classe è finito, ma nessuno dal Governo ha avuto l'accortezza - o forse dovrei usare la parola «coraggio» - di avvisare gli italiani. Ci sono già state date diverse informazioni contraddittorie da parte sua e non vorremmo nuovamente assistere ad altri errori di comunicazione. Lei ci dovrebbe dire adesso cosa accadrà a partire dal 4 aprile, perché le famiglie si devono poter organizzare. Al 3 aprile, termine finale di chiusura delle scuole, manca soltanto una settimana e vorremmo sapere quando arriverà una nuova comunicazione: forse il 2 aprile, la sera prima, com'è accaduto fino adesso? Programmare non è solo fattibile ma doveroso in una situazione che si protrarrà ancora a lungo.

Signor Ministro, in quest'Aula del Parlamento lei poco fa ha spiegato che i sistemi di didattica a distanza hanno coinvolto il 94 per cento degli studenti. Vorrei sapere con quale metodo di monitoraggio l'ha calcolato: 94 bambini su 100 hanno una postazione, un *computer*, la banda larga e magari una stampante o nel monitoraggio quella didattica che lei chiama «a distanza» contempla, per esempio, anche le "sante" mamme che si sono attrezzate, facendo fotocopie dei libri scolastici e improvvisando materiale su WhatsApp?

La verità è che, nonostante le sue lacune, c'è stata per fortuna una straordinaria risposta da parte di presidi e insegnanti - che ringrazio - che spesso, loro sì, hanno improvvisato, dimostrando però amore e attaccamento per il loro mestiere, ma soprattutto per i loro alunni.

Poco è stato fatto sul fronte della domanda perché una larga fetta di alunni e studenti non ha a disposizione una connessione a banda larga, strumento indispensabile per partecipare a pieno titolo alle lezioni al pari con gli altri.

Inoltre, la qualità dell'offerta didattica è molto diversa da Regione a Regione, tra città e provincia, tra istituti ricchi e scuole di periferia. C'è una grande differenza tra bambine e bambini che compilano questionari e prove *online* e quelli che invece sono costretti ad assistere a video casalinghi caricati su YouTube con il cellulare di mamma e papà. Non tutti i genitori hanno strumenti conoscitivi per sostenere i figli in questo momento così complesso e non tutti sono a casa con loro, perché magari lavorano nei settori che avete considerato essenziali. (Brsio). Senatore Renzi, scusi, sento solo la sua voce.

Questa evidenza dà luogo a una disparità nel diritto allo studio...

PRESIDENTE. Avevo invitato a rispettare rigorosamente i tempi. Proseguo velocemente e concluda, senatrice Ronzulli.

RONZULLI (FIBP-UDC). Grazie, signor Presidente.

Il *gap* che apriamo oggi, tra chi è nato in famiglie agiate che si possono permettere i migliori *device* e chi invece è nato in famiglie che hanno meno possibilità economiche, sarà difficilmente recuperato nei prossimi mesi. Questo coronavirus ci sta togliendo tantissime cose. I nostri bambini stanno perdendo non solo i rapporti sociali, ma anche tantissime competenze. Quindi chiedo a lei, signor Ministro, di chiarire quando e come queste competenze saranno recuperate. Sintetizzando, chiedo di garantire a tutti gli studenti il diritto all'istruzione perché in nessun caso sarebbe accettabile formare studenti di serie A e studenti di serie B. (Applausi dal Gruppo FIBP-UDC).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Faraone. Ne ha facoltà.

FARAONE (IV-PSI). Signor Presidente, signor Ministro, sappiamo che le famiglie sono tutte diseguali e ognuna è infelice a modo suo, come scriveva Tolstoj in «Anna Karenina». Sappiamo però anche che uno dei compiti della scuola è proprio quello di accorciare le distanze e di dare opportunità a ciascuno. La quarantena ha messo in *stand-by* proprio il principio fondamentale dell'uguaglianza scolastica. Infatti, volenti o nolenti e nonostante gli sforzi encomiabili di tantissimi insegnanti che dal Nord al Sud hanno allestito la didattica *online*, è purtroppo vero che i nostri figli non stanno studiando

come se la scuola fosse aperta e non stanno studiando tutti allo stesso modo. È in discussione il diritto costituzionale all'istruzione per tutti.

Intanto il decreto-legge cura Italia ha stanziato 85 milioni di euro proprio per questo, signor Ministro; bisogna spenderli e spenderli in fretta, non possono stare nel cassetto, e bisogna soprattutto spenderli bene. Ci sono ragazzi senza PC che scrivono i temi a mano, li fotografano e li mandano via WhatsApp agli insegnanti. Ho qui una prova che le vorrei poi consegnare. Io credo che dobbiamo dotarli immediatamente di PC e che dobbiamo fare in modo che tutti gli studenti abbiano la connessione, perché non è concepibile che ci sia qualcuno cui è impedito di studiare. Così come credo che si debba agire in fretta per le difficoltà dei ragazzi con disabilità; la permanenza a casa - vi assicuro - è terribilmente più faticosa per loro. Bisogna fare presto e non dobbiamo perdere più tempo. Ci sono famiglie con più figli in casa per le quali la banda disponibile e la quantità di dati non risultano sufficienti; oppure ci sono insegnanti che condividono connessioni e PC con i figli, nella doppia veste di genitori e insegnanti. Lo Stato non può fare indebitare le famiglie su giga e acquisto di *personal computer*. Se gli 85 milioni di euro che abbiamo stanziato non bastano, come credo, lei deve chiedere già da ora più risorse, già dal prossimo provvedimento.

Un'idea che noi metteremo in campo con un emendamento è poi quella di trasformare il *bonus 18app*, che è stata una iniziativa del Governo Renzi. Visto che, purtroppo, i nostri ragazzi non potranno andare al museo, al cinema, a teatro, diamo loro almeno la possibilità di spendere risorse per acquistare un PC, un *tablet* o una *webcam*. Perché, poi, non realizziamo, già da ora, un'unica piattaforma informatica dedicata esclusivamente al nostro sistema di istruzione? Infine, ogni docente deve essere dotato di un PC per svolgere la propria *mission*, anche da remoto, e deve essere formato per questo.

Credo che questa emergenza potrà durare a lungo - e anche smettere di essere emergenza - e noi non possiamo essere organizzati con un filo volante provvisorio. Non possiamo inoltre procedere in ordine sparso, non possiamo lasciare le scuole da sole. In questi giorni si fanno tavoli con decine di fornitori, alcuni dei quali hanno cercato di cogliere l'occasione per inserire qualche "cavallo di troia", con soluzioni inizialmente gratuite che poi, una volta diventate indispensabili, genereranno canoni e spese. Sono stati messi insieme, senza una precisa strategia, fornitori di contenuti con *provider* che forniscono connessioni; multinazionali di *software* con fornitori di *hardware*. Così non va bene. Bisogna semplificare la scuola e alleggerirla di burocrazia. Serve un'azione decisa dal Ministero che orienti le scuole. Usiamo il poco tempo che avremo per i nostri studenti e non per gli adempimenti burocratici.

Signor Ministro, c'è poi lo strumento democratico per eccellenza, la TV. Usiamola; sfruttiamo la TV pubblica, la RAI. Organizziamo, come stanno facendo in Spagna, videolezioni per tutti gli studenti dai sei ai sedici anni, coprendo tutta la fascia dell'obbligo: cinque ore al giorno per cinque giorni a settimana. Questo si può fare da subito. Sono molti i temi di cui dobbiamo discutere, Ministro. È per questo che abbiamo insistito per la sua presenza in Aula e, probabilmente, sarà anche necessario che torni. Dobbiamo capire come fare gli esami di maturità e terza media; se aprire le scuole a giugno a luglio; la valutazione. Tutta la popolazione scolastica chiede chiarezza. Io apprezzo gli sforzi che lei sta compiendo, ma dobbiamo fare molto di più. Sulla mobilità dei docenti non possiamo proseguire come se nulla stesse accadendo. Fermiamo la macchina e concordiamo nuove modalità. Spostiamo, intanto, i termini di maggio. Anche sulle supplenze bisogna che si metta in campo un percorso di chiarezza. Attenzione, poi, anche alle scuole paritarie. Non le citiamo, le dimentichiamo, ed invece è importante occuparci anche di loro e anche delle rette che le famiglie devono pagare per servizi che non sono più svolti e che, però, non possiamo caricare sulle spalle delle scuole paritarie.

Pertanto, anche su questo, credo che il suo Ministero debba proporre un provvedimento *ad hoc*. Lo faremo noi, con un emendamento al prossimo decreto, ma credo che il Ministero debba darci una mano. Dobbiamo essere pronti per i due scenari. Anche se credo che lo scenario della riapertura della scuola sia quello molto più improbabile, è però uno scenario anche più semplice da organizzare. Con la riapertura a maggio, sarebbe consigliabile prolungare fino alla fine di giugno la conclusione delle lezioni, ma eliminando tutto il tempo che normalmente viene destinato alla burocrazia e modificando gli esami di fine ciclo. Se io penso che le scuole, normalmente, in quei mesi svolgono un'attività volta all'adozione dei libri di testo (che comporta riunioni di consigli per l'anno successivo, riunioni di consigli di classe, collegi dei docenti, andirivieni di rappresentanti) e che nel 2009 fu deciso di mantenere gli stessi libri di testo per cinque anni, io credo che non sia sconvolgente se noi, per il prossimo anno, lasciamo gli stessi libri di testo, anche facendo risparmiare le famiglie. Mi risulta, invece, che uffici del Ministero, spinti dagli editori, cercano la strada per far fare alle scuole le adozioni dei testi, addirittura facendo sfogliare i libri in rete. Io credo che anche questo percorso vada stoppato. Gli esami di terza media potrebbero essere alleggeriti e, quindi, durare solo l'ultima settimana di giugno o la prima di luglio, ammettendo tutti agli esami, senza fare scrutini finali, e facendo le valutazioni solo a conclusione degli esami, che quest'anno potrebbero essere soltanto orali. Gli esami

di maturità, anche in questo caso, saltando i consigli di classe per decidere le ammissioni, potrebbero avvenire solo con la prova orale o solo con commissioni interne, anche qui azzerando ogni tipo di burocrazia.

Questo, se lo scenario è quello più improbabile. Se, invece, lo scenario, che io credo più probabile, fosse quello che le scuole non riapriranno, il Ministero deve già attrezzarsi per prevedere esami a distanza.

Molte università stanno laureando gli studenti *online*, per cui non vedo perché non potrebbe farlo la scuola; pensiamoci per tempo, evitando di arrivare a quei giorni in una condizione di difficoltà organizzativa. Serve una strategia, occorre modificare le norme e non usare il digitale per fare esattamente quello che prima si faceva di presenza, altrimenti vorrebbe dire fare un uso distorto del digitale.

Concludo anch'io ringraziando gli insegnanti - mi fa piacere, signor Ministro, che lei l'abbia fatto con enfasi più volte - che sostengono i ragazzi scandendo le loro giornate e dando un'idea di normalità in tempi che normali non sono, ma sono assolutamente eccezionali. Ringrazio i dirigenti scolastici, i genitori ed anche gli studenti, che non vanno a scuola ma hanno imparato altro. La lezione più importante che potessero imparare è che la vita all'improvviso può cambiare e che tutte le certezze possono venir meno in un secondo. Il Covid-19 inoltre li ha immunizzati contro l'incompetenza e gli apprendisti stregoni. Esattamente come la mia generazione fu segnata dal coraggio di Falcone e Borsellino e molti scelsero di fare l'avvocato o il magistrato, tanti sogneranno di diventare medici, infermieri, farmacisti e scienziati.

Come abbiamo già detto, siamo contrari al "6 politico", da un lato perché abbiamo formato i nostri ragazzi sull'importanza e il valore del merito, dall'altro lato perché ci fidiamo degli insegnanti che, nell'esprimere la loro valutazione per i ragazzi, sapranno comprendere la difficoltà del momento e la maturità conquistata in questi momenti di smarrimento.

Infine, un ultimo pensiero va a tutti ragazzi all'estero, che stanno facendo l'esperienza del programma Erasmus. Le difficoltà di rimpatrio e il disagio psicologico e fisico dovuto all'isolamento stanno trasformando il sogno di molti in un incubo. Le chiedo di non dimenticarsi di loro; vanno sostenuti. È importante d'altro canto lanciare un messaggio per il futuro: questo programma che ha formato milioni di ragazzi, un programma simbolo di apertura e libertà, dopo questa terribile esperienza non chiude, ma ripartirà più forte di prima, perché loro hanno scelto di essere cittadini europei e sono il simbolo di un'Europa unita. (*Applausi dal Gruppo IV-PSI*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Iannone. Ne ha facoltà.

IANNONE (FdI). Signor Presidente, onorevoli colleghi, questa informativa è ritenuta molto importante da Fratelli d'Italia. Infatti, quando si parla di scuola, si parla del presente delle famiglie e del futuro dei nostri giovani. Signor Ministro, ci rendiamo conto perfettamente di quello che abbiamo davanti e di quello che stiamo vivendo. Un partito patriottico come Fratelli d'Italia si rende conto che deve fare la sua parte; abbiamo iniziato a farla fin da subito anche su questo tema.

Siamo tutti richiamati alla responsabilità per fare onore alle migliaia di morti; ai tanti malati che stanno combattendo per farcela; agli italiani che sono reclusi, ma che stanno compiendo questo gesto di eroismo del dovere, nella consapevolezza che solo così potremo creare un argine; a tutte quelle persone che stanno lavorando e facendo appieno la loro la loro parte (tra questi ci sono certamente coloro che operano nella scuola italiana).

La responsabilità è dovuta verso la nostra Patria, ma il Governo deve restituire all'opposizione, che vuole e deve fare la sua parte, chiarezza. Questo perché la responsabilità va di pari passo alla verità.

In questi giorni ho sentito citare tante volte Manzoni. Lo faccio anch'io a proposito del santo Vero manzoniano. Sinceramente, le sue parole mi rendono speranzoso ma poco convinto perché quando caliamo le impostazioni di cui lei ci ha edotto nella pratica, nel tessuto sociale, nelle nostre realtà sul territorio, sappiamo bene che non è così facile, sappiamo bene che stiamo incontrando difficoltà e che ancor più se ne incontreranno.

Si rischia di tagliare fuori concretamente dal diritto allo studio tantissimi ragazzi. Si rischia, come è già avvenuto, di lasciare al loro genio e alla loro capacità di improvvisarsi e di darsi da fare, che fortunatamente agli italiani non manca, tantissimi docenti che stanno lavorando moltissimo, signor Ministro, pur stando a casa. Stanno lavorando il triplo perché stanno facendo i salti mortali per cercare di garantire la didattica a distanza che tuttavia sappiamo bene non essere normata e che crea delle gravissime disparità in termini di accesso e non rispetta il criterio democratico ed egualitario. Infatti ci sono tante realtà di periferia e in aree depresse dove è assolutamente impensabile che le famiglie, gli studenti e i docenti possano organizzare tale attività. Abbiamo i nostri alunni diversamente abili che scontavano già tante mancanze in momenti ordinari, figuriamoci in questo preciso momento, al cospetto di queste difficoltà.

Ministro, lo faccio per carità di Patria, ma lei deve ricordare che noi avevamo detto che le scuole andavano chiuse molto prima. Anche su questo si è rincorso il virus. Peraltro, a proposito delle parole che ho ascoltato in merito al valzer delle bozze, la vicenda della chiusura delle scuole è stata solo la prima puntata che ha inaugurato una deleteria tradizione di questa emergenza ed ha creato le prime fughe dal Nord verso il Sud.

Nonostante ciò, abbiamo avanzato subito delle proposte e ci fa piacere che siano già contenute nel provvedimento di Governo, come il *voucher baby-sitter* e il congedo parentale. Con il nostro *leader*, Meloni, siamo stati i primi a proporli e diamo atto al Governo che è cosa buona e giusta averle immediatamente recepite.

Abbiamo tante altre proposte, Ministro, da portare alla sua attenzione. Come diceva anche il collega che mi ha preceduto, bisogna affrontare la questione delle rette sui servizi scolastici e non soltanto per la scuola pubblica. La nostra scuola paritaria deve avere delle risposte. Non possono essere trattati come figli di un Dio minore, né chi le gestisce, né i docenti che vi operano, né gli alunni. Noi presenteremo alcuni emendamenti precisi in merito: la scuola paritaria non è la scuola dei ricchi.

In questo momento non dobbiamo lasciare indietro nessuno. Tutti devono sapere che in quest'Aula c'è lo Stato che pensa a tutti, che non crea discriminazione, che chiede sacrifici a tutti, ma che dobbiamo fare tutti in egual modo. Quindi, anche per quanto riguarda le rette delle scuole paritarie, a nostro giudizio bisogna intervenire. Chiediamo di erogare celermente i contributi ministeriali previsti dalla legge di bilancio del 2020.

Allo stesso modo chiediamo che le scuole paritarie possano usufruire degli ammortizzatori sociali, così come chiediamo di estendere ad esse il credito d'imposta per le spese relative alle utenze e all'organizzazione della didattica a distanza.

Voglio ringraziare in maniera veramente accorata tutto il personale della scuola e lo faccio partendo dagli ATA, persone che hanno fatto e fanno fino in fondo il loro dovere, molte volte venendo da storie di precariato molto lunghe. Si tratta di persone che continuano ad andare a scuola e a lavorare, ma sinceramente ne capisco poco il motivo, visto che non ci sono attività didattiche. Sono persone che si sono prestate a tutto, perfino alla sanificazione degli ambienti, che andava operata attraverso aziende specializzate. Voglio segnalare che le nostre Province, che gestiscono le scuole medie superiori, non hanno un soldo, per effetto dei tagli che sono stati operati, non hanno potuto fare alcuna attività di sanificazione degli ambienti e il nostro personale tecnico e amministrativo si è munito di stracci, di sapone e di candeggina, nel migliore dei casi, e ha fatto anche questo. Non dimentichiamo neanche questa categoria.

Signor Ministro, come veniva detto in precedenza, mi aspettavo una parola più chiara per dare certezza ai nostri alunni, che vogliono sapere per l'immediato, visto che sembra scontato che l'anno scolastico finisca qui, come ci organizzeremo per il futuro, se questa emergenza dovesse prolungarsi. Signor Ministro, vogliamo anche portare alla sua attenzione un altro aspetto, che riguarda la mobilità studentesca internazionale. (*Richiami del Presidente*).

Mi avvio alla conclusione, signor Presidente. Molte famiglie hanno pagato rette e rate molto esose e hanno bisogno di avere una parola di certezza e magari un ristoro.

Quindi, signor Ministro, come può osservare, il Gruppo Fratelli d'Italia è attrezzato per collaborare da subito, con le sue proposte. La vostra disponibilità non deve però essere solo dialettica, soltanto una vetrina di cortesia istituzionale, altrimenti temiamo che, come ha detto il presidente Renzi questa mattina, gli italiani saranno poi costretti a dire che, come scrisse Manzoni nel trentaduesimo capitolo de «I promessi sposi»: «Il buon senso c'era; ma se ne stava nascosto per paura del senso comune». (*Applausi dal Gruppo FdI*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Moles. Ne ha facoltà.

MOLES (*FIBP-UDC*). Signor Presidente, ministro Azzolina, ho ascoltato con molta attenzione il suo intervento e devo dire che molte delle parti che ha illustrato sono condivisibili - credo - da tutta l'Assemblea.

Cercherò di essere brevissimo: il dato è che oggi le scuole sono chiuse e rimarranno chiuse, molto probabilmente, e l'attività didattica, a quanto pare, continua. Il problema è che questa tanto millantata buona interazione, attraverso la didattica a distanza, tra professori e studenti, non credo stia proseguendo ovunque in maniera consona e adeguata.

Lei stessa, signor Ministro, ha parlato di progetto di solidarietà digitale. Ecco, appunto, siamo ancora al progetto. In realtà esistono molte scuole che erano prima in difficoltà socio-economiche e in situazioni sfavorevoli e lo sono ancor di più oggi, nella situazione di crisi e di emergenza che stiamo vivendo tutti. Molti istituti si sono, sì, organizzati, ma non tutti hanno la possibilità reale di farlo alle stesse condizioni di altri. Del resto noi stessi sappiamo che l'intero Paese non può godere della banda larga o cose simili e, di conseguenza, non tutti gli studenti sono nella condizione di poter seguire le lezioni *online*. Mi sorge anche un altro dubbio: quando ci troviamo di fronte a famiglie che hanno più

figli in età scolare e che magari hanno a disposizione un solo *personal computer* e quello stesso magari è utilizzato da uno dei componenti della famiglia che lavora in *smart-working*, cosa succede? Non vorrei che ci si trovasse di fronte alla scelta di chi deve seguire le lezioni e chi no, in stile medievale. Vista la situazione, credo che tutti noi dobbiamo ringraziare gli studenti italiani, i docenti italiani, il personale ATA, ma bisogna avere contezza delle differenze che esistono nel Paese. Quali sono i criteri di equità per il riparto dei milioni messi a disposizione, e soprattutto, signor Ministro, quando ci sono situazioni così diverse? In base a quali tipi di valutazione riusciremo a sapere qual è il dato dell'abbandono scolastico, che è una piaga che in una situazione di questo tipo può essere ulteriormente accentuata dall'emergenza?

Infine, lei ha parlato di esame serio e ha parlato del suo orientamento sulle commissioni, ma questa è una decisione o è solo un suo orientamento?

È fondamentale che in Parlamento il Governo possa dire cosa ha intenzione di fare ma, signor Ministro, credo che l'appello che devono e possono rivolgerle tutti sia che è bene che si sappia subito. Ci vuole chiarezza. È bene che studenti, famiglie e docenti sappiano quali saranno le sue linee guida, le sue valutazioni e le sue decisioni, ma va fatto subito, non il 30 settembre. (*Applausi dal Gruppo FIBP-UDC*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Buccarella. Ne ha facoltà.

BUCCARELLA (*Misto*). Signor Ministro, sappiamo di essere in presenza di una situazione molto delicata sul piano sanitario, certo, perché è del tutto evidente che se il virus si diffonderà ulteriormente, soprattutto nelle Regioni del Sud, accentuando il bisogno di unità di terapia intensiva, il sistema sanitario entrerà in difficoltà, malgrado l'impegno straordinario del personale delle strutture sanitarie pubbliche. Rischia inoltre di aumentare la paura, continuamente alimentata da un'informazione inevitabilmente crescente e invasiva, ma talvolta troppo ansiogena. Soprattutto, siamo già dentro una crisi economica gravissima, come ben sappiamo, dalle conseguenze incalcolabili, verosimilmente molto più devastante anche dal punto di vista sociale degli effetti ad oggi più visibili dell'epidemia in corso.

In tutto questo, la chiusura per un breve periodo delle scuole di ogni ordine e grado ha costituito una misura inevitabile, nel tentativo di ridurre i fenomeni di contagio. Misura delicatissima sul piano sociale non perché questo produca, almeno nelle proporzioni attuali, un danno irreparabile nella preparazione dei nostri studenti, ma perché evidenzia molto più di qualsiasi messaggio la gravità complessiva della situazione, misura che ad ogni buon conto sappiamo essere adottata anche da altri Paesi.

D'improvviso, in questo contesto inedito, c'è stato presentato il volto di una scuola che a distanza risolve ogni problema e realizza la migliore delle didattiche possibili, superando i limiti dello spazio e del tempo. Chi conosce la situazione concreta dei nostri edifici scolastici e delle loro dotazioni tecnologiche avrà provato qualche brivido, ma non è questo il vero problema, come non lo è la polemica contro la supposta forza della didattica a distanza, vista come una strategia, se pensata, o come una deriva, se solo acriticamente praticata per sminuire il ruolo della scuola pubblica e la sua insostituibilità. Tecnologie didattiche digitali possono benissimo concorrere a migliorare la capacità della scuola e dei docenti, ma non potranno mai sostituire la ricchezza della relazione educativa che si realizza nelle aule di scuola alla presenza di docenti e studenti. Una scuola chiusa non è solo un edificio chiuso: è una comunità che viene improvvisamente a mancare in quel territorio, è quel luogo dove ogni mattina i bambini della scuola dell'infanzia e della scuola primaria si ritrovano per passare una giornata insieme con le loro maestre, mentre i genitori si incontrano, si confidano, raccontano. È quel luogo in cui gli studenti delle medie e delle superiori si incontrano ogni mattina per commentare la giornata, confidare timori e speranze, parlare delle loro passioni e interessi. È quel luogo unico e irripetibile dove ogni mattina le vecchie e le nuove generazioni si incontrano.

Tutto questo mondo non si può riprodurre a distanza ed è la ricchezza che dobbiamo preservare.

La polemica pertanto non ci serve, perché mette in ombra il fatto più importante che sta accadendo: larga parte del personale (dirigente, docenti, tecnici) si è mobilitata per dare un segnale ai ragazzi, agli studenti, per comunicare innanzitutto la loro vicinanza, per far sapere che non si sono messi in vacanza, ma cercano in ogni modo di dare continuità al lavoro interrotto con la speranza di riprenderlo presto.

Fermo restando che circa la salvaguardia dell'anno scolastico nessuno ha mai parlato di 6 politico, non pensa il Ministro che la preoccupazione principale in ogni caso e comunque sia quella di non far perdere a nessun allievo l'anno scolastico, considerato che per un alunno la perdita di un anno scolastico coincide di fatto con la perdita pressoché incolmabile di un anno del suo percorso di vita? E non pensa a questo proposito che una decisione di tale portata debba scaturire da un'ampia consultazione con tutte le parti interessate, dalle forze sociali e professionali a quelle politiche e genitoriali?

La fase di emergenza ci consegnerà alla sua auspicabile e quanto più prossima fine uno scenario inedito e assai drammatico per gli effetti di questo stato di eccezione e ogni provvedimento dovrà essere parametrato a quello scenario. Bisognerà distinguere la valutazione tra i giorni passati prima di febbraio nella didattica ordinaria con quella a distanza delle settimane successive.

Il decreto "cura Italia" ha stanziato 85 milioni, ai quali - se ho ben compreso - se ne stanno per aggiungere altri 43,5 in un decreto di prossima emanazione. Degli 85 milioni, 10 milioni saranno destinati all'acquisto di piattaforme e di strumenti digitali utili per l'apprendimento a distanza o potenziamento di quelli già in dotazione, nel rispetto dei criteri di accessibilità per le persone con disabilità; 70 milioni per mettere a disposizione degli studenti meno abbienti in comodato d'uso dispositivi digitali individuali e connessione Internet; 5 milioni, infine, per la formazione professionale. Ben vengano, ma sulla didattica a distanza bisogna fare chiarezza; ci vuole un'unica cabina di regia e un'unica piattaforma che non lasci il mondo delle scuole nella propria solitudine.

C'è poi il problema del prossimo anno scolastico: come si penserà di assicurare un avvio regolare di un anno che avrà il compito di recuperare il tempo e la didattica perduti e con migliaia di cattedre vacanti, dato che concorsi non si stanno più svolgendo? Forse sarebbe necessario un concorso per soli titoli per l'immissione in ruolo. Infine, per la mobilità, sarebbe auspicabile rimandare le operazioni che partiranno a breve e rivedere i vincoli di permanenza vigenti.

Va comunque apprezzato il messaggio che le scuole, i docenti di ruolo e non di ruolo (questi ultimi peraltro ingiustamente esclusi dal *bonus*) comunicano a un Paese impaurito e smarrito, l'empatia che arriva - questa sì - anche a distanza, il senso di una responsabilità e di una solidarietà educativa che non si ferma di fronte al virus e rilancia un messaggio di fiducia senza attendere le istruzioni ministeriali.

I docenti ce la stanno mettendo tutta per raggiungere gli alunni, specie quelli delle scuole di aree a rischio di dispersione, anche con mezzi che non siano quelli che le scuole stanno implementando, perché non tutti hanno un computer, una stampante, un *tablet* o una connessione che funzioni.

Cito infine la testimonianza di un piccolo allievo, il più bravo della classe di una scuola della periferia di Palermo, che si è rivolto in questo modo alla propria insegnante: «Buongiorno professoressa, grazie per avermi dato la possibilità di inviare i compiti tramite foto scattata sul quaderno, perché questa è la mia unica possibilità di inviare i compiti. Posso solo usare il telefonino di mia madre e abbiamo Internet anche abbastanza limitato, solo sul suo telefonino. Se può riferire anche agli altri professori di apprezzare il mio impegno a fare i compiti, ma purtroppo io i compiti posso inviarli solo facendoli sul quaderno e poi vi invio la foto».

Di fronte a questo provo un profondo senso di gratitudine verso tutti gli attori della nostra scuola pubblica. È una straordinaria risorsa, malgrado tutti i problemi, vecchi e nuovi, che ben conosciamo e attendono risposte. Una ragione in più per rimotivare il nostro impegno al loro fianco. Buon lavoro, signor Ministro. (*Applausi dal Gruppo Misto*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Verducci. Ne ha facoltà.

VERDUCCI (PD). Signor Presidente, signor Ministro, in questo tempo così difficile che viviamo, in cui all'emergenza sanitaria si sovrappone l'emergenza sociale ed economica, abbiamo il dovere di dare risposte subito, di dare certezze in particolare a chi è più debole e a chi già da prima faceva i conti con la crisi, a chi combatte per arrivare in piedi alla fine del mese.

Penso in particolare ai lavoratori autonomi, ai precari, ai senza tutele, a un artigiano, a una partita IVA, a un lavoratore della cultura, del turismo, dello spettacolo, in questo tempo in cui tutti i teatri sono chiusi, tutte le piazze sono chiuse. È quindi nostro compito - ed è il tema di oggi - permettere ai nostri ragazzi di continuare a studiare, di non perdersi, di non vedere le proprie speranze, ambizioni, inghiottite da un buco nero, da un nemico impalpabile, ma capace di deprimere, di disorientare una generazione che invece è indispensabile al nostro Paese. È nelle aule di scuola, infatti, che si compie il destino di una società e di una democrazia. È lì che c'è il patto su cui fondiamo il nostro stare insieme, perché è a scuola che impariamo a conoscere noi stessi e gli altri; a mescolarci, a metterci in discussione, ad affrontare prove che sembrano legate alla didattica, ma che in realtà sono esistenziali.

Ognuno di noi ricorda il suo primo giorno di scuola, il suo esame di terza media, il suo esame di maturità. Era come aver mantenuto una promessa non solo con noi stessi, ma con i nostri familiari, con i nostri insegnanti, con i nostri compagni, e, attraverso loro, con il Paese intero. Era come una generazione pronta a entrare nell'agorà, a far sentire la propria voce, a cambiare le cose.

La scuola è tutto questo. La scuola pubblica è tutto questo, e anche in queste settimane così complicate, così pazzesche, deve continuare a esserlo: vivere l'emancipazione, il riscatto, l'opportunità di realizzare il proprio progetto di vita. La scuola è infatti motore vitale per una comunità, non può mai incepparsi e - qui è stato detto - non si è mai inceppato dal 5 marzo ad oggi, da quando l'emergenza sanitaria ha imposto la chiusura di tutte le scuole, di tutte le università, degli asili. Questo

motore non si inceperà - lo abbiamo detto - nei giorni a venire, fino a che il rischio sarà terminato, e speriamo che questo avvenga il prima possibile.

Quel motore, signor Ministro, come lei ha detto, resta acceso grazie a uno strumento su cui abbiamo cominciato a investire nella scorsa legislatura: quella didattica a distanza che, se già in pochi giorni è riuscita a dare risultati, è innanzi tutto per l'adesione straordinariamente generosa dei docenti a cui va un grazie enorme, speciale, per il lavoro aggiuntivo, complicatissimo, che stanno svolgendo; per l'impegno di dirigenti, personale amministrativo, ausiliari.

La scuola sta dimostrando di saper essere comunità, di essere consapevole del proprio ruolo, della propria funzione, di essere argine civico alla solitudine, allo smarrimento, alla paura. La scuola sta dimostrando di saper essere militante, viva, reattiva, ogni giorno, reinventandosi. Questo è un grande orgoglio, e dobbiamo dire ancora una volta: grazie! Non deve essere, tuttavia, un grazie retorico; è il ringraziamento di chi prende un impegno: continuare a investire nella scuola pubblica, nel diritto allo studio, che è il più potente ascensore sociale; è il legame tra le generazioni, tra le istituzioni e i cittadini, perché l'istruzione pubblica è come la sanità pubblica, lo sappiamo più che mai in questi giorni.

Il popolo della scuola è quello da cui provengono medici, infermieri, ricercatori, operatori sanitari, operatori sociali, che ogni minuto sono al fronte mettendo a rischio la propria vita, e di cui dobbiamo fare di tutto per essere all'altezza, come sta avvenendo nella scuola.

Sappiamo che non è la didattica a distanza la nostra idea di insegnamento; eppure è imposta da questo stato di emergenza che viviamo; eppure riesce a garantire continuità del servizio con attività e iniziative dei docenti che vanno ben al di là degli obblighi normativi, degli obblighi contrattuali. Un'attività che manda avanti l'anno scolastico. E tutto questo ha un significato enorme, anzitutto emotivo, perché la scuola prosegue. Allora è la vita che prosegue, e il virus verrà sconfitto e riprenderemo il nostro futuro. Questo avverrà, anche se in questi giorni non è facile perché sappiamo che questa crisi anche nella scuola acuisce problemi già enormi, come la dispersione scolastica, che è insopportabile soprattutto in tante città del Sud; problemi che oggi sono ingigantiti perché - come mi ha scritto una insegnante - la didattica a distanza non è democratica, ma è terribilmente classista. Ci sono ragazzi che hanno tutto, a partire da una casa grande, da tanti spazi e tanti dispositivi elettronici e ci sono ragazzi che non hanno nulla, che si litigano con i fratelli o con i genitori un po' di connessione oppure non l'hanno per niente, al di fuori di un telefonino e di se stessi, della propria voglia di studiare, di realizzarsi e di fare i compiti. È a quei ragazzi, che vivono in condizione di disagio e spesso anche senza una famiglia su cui contare, che noi dobbiamo portare la scuola, che non chiude e che vive in casi estremi anche attraverso una *chat* di WhatsApp. Succede in questi giorni perché, come diceva don Milani, non c'è niente di più ingiusto di fare parti uguali tra disuguali. È per questo che nel decreto che discuteremo sono stanziati 85 milioni per i ragazzi che non hanno un *tablet*, un computer - dovremo implementare queste risorse - o una connessione che funziona. Dobbiamo fare in modo che queste risorse siano accessibili subito per colmare la diversità enorme tra scuola e scuola, tra le scuole del centro e quelle delle periferie.

Nella didattica a distanza serve un'attenzione particolare ai bambini; bisogna non trasmettere loro l'ansia di troppe cose. I bambini delle primarie e dell'infanzia hanno bisogno della presenza degli adulti e di accompagnamenti. Ciò significa interventi concreti per la genitorialità e per i congedi parentali. Sappiamo che, allo stesso modo, la didattica a distanza nelle superiori non può diventare eccessivamente burocratica e nozionistica (solo registro delle presenze e dei compiti), ma deve essere comunque condivisione e coinvolgimento.

Sappiamo, a fronte di tutto questo, che il problema maggiore della didattica a distanza è non riuscire a raggiungere tutti gli studenti. Nonostante i dati che lei ci ha fornito, sappiamo che sono tantissimi (oltre un milione e mezzo) coloro che non vengono raggiunti e dobbiamo dare anche a loro la possibilità di non interrompere il percorso formativo perché l'anno scolastico va salvato innanzitutto per loro, come stiamo provando a fare. Allora, vanno contrastate le disuguaglianze; quegli studenti vanno messi in condizione di farcela. Mi riferisco ai più deboli, ai ragazzi poveri a rischio dispersione, ai ragazzi con disabilità e con ritardi, agli studenti lavoratori e agli studenti stranieri. Dobbiamo riconoscere ai docenti di poter scegliere metodi e strumenti per dare le risposte più adeguate a questi bisogni pressanti. Sarebbe bello poter lavorare su piattaforme di videoconferenza che, anziché essere private, siano finalmente pubbliche e messe a disposizione dal Ministero, insieme alla Rai, come si sta facendo con un canale dedicato anche per gli esami di maturità, che dovranno essere fatti e dovranno essere seri per valorizzare i percorsi formativi di tutti e il titolo di studio. Servirà ripensare la valutazione pienamente formativa, assicurare la continuità didattica e mettere in sicurezza - questo è un rischio reale - l'avvio del prossimo anno scolastico. Anche per questo penso sia necessario un piano straordinario di assunzioni e di stabilizzazione dei docenti precari oltre i 24.000 che abbiamo detto.

Signor Ministro, per tutto questo servirà un tavolo permanente tra Governo e forze sociali e sindacali, una cabina di regia per avere la massima condivisione - penso, ad esempio, al tema della mobilità - nell'affrontare tutte queste sfide. Le circolari e le note ministeriali da sole, infatti, non bastano. Serviranno da parte nostra, dalla politica, il massimo di umiltà e di ascolto per sbagliare il meno possibile e il massimo di determinazione per stanziare tutte le risorse necessarie.

Presidente, è stato detto che il virus colpisce tutti indistintamente, ma questo in realtà non è vero perché sappiamo che non colpisce tutti alla stessa maniera e che chi è più in difficoltà viene colpito più duramente e rischia di non farcela. Questa è la prova più dura che abbiamo e questo deve essere il nostro assillo sempre in queste ore. Mai come adesso, infatti, dovremo fare del tutto perché nessuno sia solo; dovremo fare del tutto perché la sorte di ognuno sia la sorte di tutto il Paese. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Pittoni. Ne ha facoltà.

PITTONI (L-SP-PSd'Az). Signor Presidente, nella drammatica situazione in cui versa il Paese e in previsione di una fase post-emergenziale altrettanto drammatica, è necessario affrontare con la massima urgenza il problema della valutazione degli esiti finali dell'anno scolastico, per offrire un minimo di certezza a studenti e famiglie.

Non conosciamo ancora la durata dell'emergenza, ma qualche idea sul tavolo possiamo metterla. Per gli scrutini, ad esempio, la valutazione individuale degli apprendimenti può essere effettuata con gli strumenti della didattica a distanza, ovviamente dopo aver garantito a tutti quelli necessari, così come la valutazione collegiale finale con collegamento in rete protetta.

Più complessa la soluzione per gli esami di Stato: la prova orale è ipotizzabile in videoconferenza, con il candidato che si collega a un indirizzo madre sul quale convergono anche i membri della commissione. La prova scritta potrebbe svolgersi con modalità simili all'ordinario, ma naturalmente in remoto, con spedizione del plico telematico contenente le prove d'esame agli studenti ad un'ora prefissata e collegamento video fisso con la postazione di ognuno di essi. Le commissioni provvedono successivamente alla valutazione in seduta collegiale virtuale.

In alternativa, però, si potrebbe seguire l'esempio dell'Olanda, che ha già disposto la sostituzione dell'esame finale con la valutazione dei crediti conseguiti nel corso della carriera scolastica.

Per quanto riguarda l'avvio dell'anno scolastico 2020-2021, sarà fondamentale poter contare da subito su un corpo docente stabile e motivato. È venuto quindi il momento di superare ogni remora ideologica, stabilizzando coloro che possiedono un requisito di servizio precario in scuole statali, previsto dalla normativa comunitaria, facendo riferimento al periodo di servizio già prestato e ai titoli culturali e professionali posseduti. Suddetto personale, una volta immesso in ruolo, nell'anno di prova dovrà frequentare, con onere a carico dello Stato, un corso accademico abbreviato, finalizzato al conseguimento dell'abilitazione.

In questa prima fase, non tutti potranno conseguire la nomina in ruolo, per insufficiente disponibilità di posti, ma, in applicazione di quanto previsto dalla legge n. 159 del 2019, si può offrire ai non nominati l'inserimento in coda, a domanda, nelle stesse graduatorie di altra Regione. Ovviamente, sia nella Regione di prima scelta che in altra opzione, con nomina in ruolo su posti rimasti vacanti e disponibili solo dopo l'esaurimento delle graduatorie dei vigenti sistemi ordinari di reclutamento (concorso ordinario 2016, concorsi straordinari 2018 e graduatorie a esaurimento).

Relativamente ai posti di sostegno vacanti e disponibili, sarebbe opportuno procedere parallelamente, immettendo in ruolo, una volta esaurite le graduatorie ordinarie, prioritariamente chi è in possesso di abilitazione, titolo di specializzazione o ha svolto complessivamente almeno tre anni di servizio nelle scuole statali; a seguire, chi non è abilitato, ma in possesso del titolo di specializzazione e ha svolto complessivamente almeno tre anni di servizio nelle scuole statali potrà conseguire l'abilitazione durante l'anno di prova, frequentando appositi corsi abbreviati; e coloro che sono abilitati, ma non in possesso del titolo di specializzazione e hanno svolto almeno un anno di servizio sul sostegno e complessivamente tre anni nelle scuole statali, potranno anch'essi conseguire il titolo di specializzazione durante l'anno di prova, previa frequenza di un corso formativo abbreviato.

Sarebbe inoltre opportuno consentire a chi ha prestato servizio lo stesso numero di anni nelle istituzioni scolastiche paritarie o viene assunto dal 1° settembre 2020 e ha la stessa anzianità, di partecipare - con oneri a proprio carico - a un percorso accademico abbreviato, finalizzato al conseguimento dell'abilitazione. Verrebbe così assicurato il rispetto della legge sulla parità, oltre a fornire un contributo importante all'innalzamento della qualità complessiva del corpo docente. Allo stesso percorso sarebbe il caso di ammettere, sempre con oneri a proprio carico, sia coloro che, pur inseriti nella graduatoria finalizzata all'immissione in ruolo, siano ancora precari per carenza di posti disponibili, sia dottori e dottorandi di ricerca inseriti nelle graduatorie di terza fascia e in possesso dei 24 CFU previsti dalla legge.

E perché non ammette a tali corsi anche i docenti di ruolo in possesso di idoneo titolo di studio per aspirare al passaggio di ruolo, ma ancora sprovvisti dell'abilitazione?

Indispensabile è infine attivare un percorso universitario o di specializzazione per il sostegno, senza selezione in ingresso e con oneri a carico degli interessati, riservato a docenti di ruolo e non di ruolo che abbiano prestato servizio senza titolo di specializzazione per almeno un anno su posti di sostegno.

Caro Ministro, ho elencato alcune proposte per risolvere problemi che toccano la vita di centinaia di migliaia di operatori, i quali - ne sono testimone - nella stragrande maggioranza dei casi vivono la scuola come una missione. Se offriamo loro serenità, non potranno che trasmettere a loro volta serenità ai ragazzi della cui formazione sono responsabili.

Concludo con un appello: ritiri l'ordinanza ministeriale sulla mobilità di docenti, personale ATA ed educatori, che va ripensata dopo un confronto con le forze sindacali, l'altro soggetto firmatario del contratto sulla mobilità. Il provvedimento è contrario allo spirito e alla lettera delle norme straordinarie per il contenimento dell'epidemia di coronavirus. È vero che, essendo la procedura informatizzata, gli interessati possono trasmettere la domanda da casa. Ma il problema è la compilazione: il contatto con gli uffici di consulenza è indispensabile per decine di migliaia di lavoratori della scuola, onde districarsi in un quadro normativo complesso e variegato. Né gli interessati possono essere in possesso di dati fondamentali per la scelta, come gli aggiornamenti su pensionamenti e posti rimasti vacanti dopo l'operazione di nomine in ruolo relative all'anno scolastico in corso, consultabili solo negli uffici territoriali del Ministero dell'istruzione o nelle sedi delle organizzazioni sindacali, cioè con spostamenti dall'abitazione degli interessati, che non è proprio il momento di incentivare. Ascolti, per una volta. *(Applausi del Gruppo L-SP-PSd'Az).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Cangini. Ne ha facoltà.

CANGINI (FIBP-UDC). Signor Presidente, signor Ministro, colleghi senatori, evito di ripetere i disperati appelli che ho sentito levarsi anche dai ranghi della maggioranza sulla tempistica e sul futuro dei nostri studenti, su come verranno svolti gli esami di terza media e di maturità. C'è una cosa che balza agli occhi nel cosiddetto decreto-legge cura Italia: esso non cura affatto gli interessi di quel milione circa di studenti che sono iscritti alle scuole paritarie; delle loro famiglie, che continueranno a pagare rette per un servizio che non può essere reso, e delle medesime scuole, che non avranno contributi per accedere alla didattica digitale né particolari sostegni in termini di ammortizzatori sociali. Viene meno così un principio costituzionale, quello della libertà di scelta per quanto riguarda l'istruzione, e viene meno il rispetto di una legge dello Stato, quella che ormai vent'anni fa - era il 2000 - ha stabilito che il sistema educativo italiano è unico e le scuole paritarie vi rientrano a pieno titolo.

Il problema però è più ampio, evidentemente. Il problema che noi dobbiamo affrontare e, nei limiti del possibile, risolvere è cercare di contenere il più possibile gli effetti e i danni di quel vuoto di formazione che inesorabilmente riguarda chi in questo momento dovrebbe essere a scuola e non può essere a scuola. Chiudere le scuole ovviamente era una necessità, un'urgenza; non si poteva fare altro. Signor Ministro, è evidente e lei stessa in parte ha riconosciuto - quando ha parlato di *gap* digitale si riferiva proprio a questo - che non tutte le famiglie hanno gli strumenti digitali. Il 25 per cento delle famiglie risulta che non li abbia e non tutte le scuole sono in grado di erogare questo servizio; esiste una differenza enorme tra Nord e Sud. Insomma, i nostri studenti rischiano di avere una lacuna enorme, grande e ampia nella loro formazione.

Ricordo a me stesso e a lei che nei primi anni Sessanta un illuminato Ministro della pubblica istruzione fece un accordo con un illuminato direttore generale della RAI: la RAI fece di fatto la scuola media in televisione e questo consentì a milioni di italiani di scolarizzarsi (non erano soltanto italiani in età scolare). Vedo che la Francia - per esempio - sta facendo qualcosa di simile in questo frangente, proprio per contenere i danni e gli effetti dei limiti alle libertà e ai doveri civili imposti dall'emergenza sanitaria.

Tre canali della televisione pubblica francese, in questo momento - France 2, France 4 e France 5 - stanno facendo una staffetta per offrire agli studenti francesi quella formazione che la scuola francese, evidentemente, non è in grado di offrire.

Mi chiedo, allora, perché la RAI no. Lei ha fatto riferimento ad accordi che avete sottoscritto con l'azienda televisiva di Stato italiana, ma nulla ha a che vedere con quanto sta facendo la Francia, evidentemente. Perché la RAI no? Perché vi ricordate l'esistenza di un servizio pubblico radiotelevisivo soltanto al momento di fare le nomine politiche? È una cosa che renderebbe onore alla RAI e contemporaneamente renderebbe un servizio necessario alla Nazione.

Si tratta di riappropriarsi delle proprie funzioni. Si tratta di ricordarsi che il servizio pubblico è tale se offre un servizio e nulla sarebbe più importante di esso. Offrire l'educazione: non credo esistano uno scopo e una motivazione più importanti di questa. *(Applausi dal Gruppo FBP-UDC).*

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Maiorino. Ne ha facoltà.

MAIORINO (M5S). Viviamo un momento storico il cui impatto sulla nostra società saremo in grado di valutare con qualche accuratezza solo sulla lunga durata. Mi riferisco all'impatto non solo economico ma, soprattutto, a quello sociale e a quello culturale. Desidero, pertanto, innanzitutto ringraziarla, signor Ministro, anche a nome di tutto il Gruppo MoVimento 5 Stelle, per la sensibilità che, in questi giorni più che mai, sta dimostrando verso gli alunni, i docenti e tutta la comunità scolastica, che si trova a vivere un momento assolutamente inedito e anche doloroso, come lei stessa ha ricordato nell'esordio del suo intervento in quest'Aula.

Il suo lavoro rappresenta e rispecchia anche lo sforzo di tutto il mondo della scuola italiana che sta compiendo per fronteggiare l'emergenza, essendosi trovato costretto così, in poche settimane, anzi nel volgere di poche ore, a compiere una autentica rivoluzione; una rivoluzione che ha comportato il dover puntare tutto sulla didattica a distanza; un passo assolutamente necessario - come è stato sottolineato - per non abbandonare famiglie e studenti e per dar loro anche dei punti fermi, che non solo sono educativi, ma rappresentano oggi, in questa situazione di tempo e abitudini sospese, anche delle coordinate affettive ed emotive, specie per i più piccoli.

Un sentito e doveroso grazie va, quindi, ai nostri docenti che, nonostante tutte le difficoltà di questo evento globale che nessuno poteva davvero prevedere e che ci colpisce così e ora, stanno portando avanti il programma scolastico sfruttando tutti i canali e le modalità disponibili pur di tenersi in contatto e in relazione con i propri alunni, consapevoli come sono che, ora più che mai, hanno bisogno di sentire la presenza della comunità scolastica nella loro vita.

Sono insegnante io stessa. Mia sorella è insegnante e posso testimoniare che, mai come in questo frangente, tutta la classe docente, di ogni ordine e grado, da Nord a Sud del Paese, sta dimostrando l'immenso cuore e la grande dedizione con cui svolge il proprio lavoro. Oggi forse lo si nota solo di più, ma è sempre stato così.

Il ministro Azzolina, dal canto suo, ha dimostrato di essere ben consapevole del *digital divide* che ancora impedisce, ad alcune aree geografiche del nostro Paese, ad alcuni istituti scolastici o singole famiglie, di avvalersi appieno degli strumenti di didattica a distanza. Ma questa esperienza sarà, ed è, la molla per superare un tale *gap*.

Le misure prese dal Governo vanno esattamente in questa direzione, a sostegno proprio di quegli istituti o territori dove certe modalità didattiche non erano mai state sperimentate prima o, addirittura, non erano disponibili. A questo proposito, un grazie di cuore va anche alle famiglie, perché un tale sforzo investe anche loro. Sostenere i figli in questa nuova modalità didattica, che sfrutta le piattaforme informatiche e le nuove tecnologie, non è certo facile e comporta un impegno, anche da parte delle famiglie, di cui siamo assolutamente consapevoli.

Per questo, noi ringraziamo i genitori e tutte le ragazze e ragazzi che continuano con immutato entusiasmo il loro lavoro di alunni e - aggiungo - non hanno bisogno di sentire polemiche. Ottima, dunque, l'iniziativa di fornire un supporto tecnico, ma anche un supporto psicologico *online*.

Come è stato detto a tutti, a ragazze e ragazzi, a docenti e famiglie, abbiamo il dovere di garantire soprattutto una cosa: la chiarezza. Sono, quindi, lieta che il tratto distintivo delle sue parole, oggi in quest'Aula, sia stato proprio la chiarezza sulle azioni intraprese e su quelle da mettere in campo.

Importante *in primis* è la certezza che lei, signor Ministro, ha espresso sulla garanzia per gli studenti di poter affrontare in modo serio gli esami di Stato. Certamente, era in apprensione per questo. Le modalità saranno definite e comunicate per tempo, e già oggi ha dato in parte un'anticipazione su di esse. Abbiamo il dovere di dare dignità a questo anno scolastico così complicato e di sostenere lo sforzo delle famiglie e degli studenti.

Siamo certi che il suo Ministero, sentite tutte le parti, saprà dare le indicazioni necessarie in vista degli esami di Stato in modo chiaro, esaustivo e puntuale. Ovviamente, bisogna attendere - come lei ha ben detto - di avere un quadro epidemiologico definito, perché la priorità resta la massima sicurezza per tutti gli studenti, i docenti e il personale scolastico intero.

Uguale chiarezza dovrà essere riservata ai docenti. Siamo certi che circolari o linee guida del suo Ministero accompagneranno gli insegnanti nella nuova sfida della valutazione per questo anno scolastico, che mette tutta la comunità scolastica alla prova per flessibilità, nuove competenze e serietà. Siamo poi confortati - devo dirlo, signor Ministro - dai risultati del monitoraggio sul funzionamento della didattica a distanza: un risultato che ci racconta ancora una volta, contrariamente a una certa stanca *vulgata*, di un'Italia operativa e pronta a reagire.

Durante la mia esperienza di insegnamento in Germania, terminata due anni fa, ricordo che la parola d'ordine era *digitalisierung*, digitalizzazione. La scuola tedesca si interrogava sull'utilizzo della didattica a distanza e si preparava all'implementazione delle nuove tecnologie nell'insegnamento. Si aprì dunque un grande dibattito sui pro e sui contro dell'adozione di tali metodologie e sulla necessità di adottare piattaforme e metodi omogenei e condivisi.

Noi abbiamo dovuto prendere decisioni in fretta, sull'onda della necessità a cui lo scoppio della pandemia ci ha messo di fronte. Ma siamo certi che sapremo fare le scelte migliori che innanzitutto guardino all'immediato e, non appena le circostanze lo permetteranno, consentiranno poi di programmare anche a lungo termine il ruolo e il metodo per avvalersi di tutti gli strumenti che la modernità ci mette a disposizione, arricchendo la scuola e la sua funzione educatrice, e non certo depauperandola.

A questo proposito, esprimo tutta la nostra soddisfazione per lo stanziamento riservato alla didattica a distanza, molto importante per implementare e rendere questo strumento sempre più funzionale, in modo che possa accompagnarsi e integrare la didattica in presenza, che resta comunque essenziale per l'efficacia educativa e per cementare quel senso di appartenenza e di comunità che la scuola rappresenta e nutre.

Ecco, la sfida che ci ha messo di fronte, forse in maniera un po' brutale, l'emergenza è probabilmente proprio questa: abbiamo scoperto che il divario digitale spesso corrisponde e alimenta, in un circolo perverso, un divario di natura più profonda, perché si tratta di un divario sociale, culturale ed economico. L'obiettivo non è dunque solo fare in modo che gli strumenti di cui ci stiamo dotando in questa crisi siano una risorsa utile per il domani. La didattica a distanza deve entrare stabilmente nella cassetta degli attrezzi delle nostre scuole, perché rappresenta uno strumento formidabile di apprendimento e partecipazione al fianco della didattica tradizionale.

Ma l'obiettivo finale nell'implementazione della didattica a distanza è che essa rappresenti un valido strumento ulteriore per sanare altre disparità, che sono ben più pericolose e dannose alla società, e che non esistono da adesso. Per far questo, tale implementazione deve avvenire attraverso un accompagnamento costante e criteri precisi, per evitare pericolose disomogeneità che possano disorientare le famiglie e gli studenti.

Voglio inoltre sottolineare come siano state importanti, signor Ministro, le sue parole sul fronte dei precari. L'aver prolungato i contratti fino al periodo dell'emergenza garantirà a tutti i nostri docenti precari non solo una risorsa economica importante in questo momento di crisi, ma - aspetto niente affatto secondario - anche la continuità didattica, mai come ora essenziale.

Non possiamo quindi che apprezzare il suo sforzo e quello di tutto il Governo a sostegno del mondo della scuola in questo momento così delicato. La sfida è trasformare la crisi in un'opportunità, affinché le nostre scuole siano pronte alle sfide non solo di ora, quelle dell'emergenza, ma anche a quelle grandi del futuro. Per questo è e sarà fondamentale che tutti gli attori che fanno parte del mondo della scuola siano costantemente ascoltati, in modo che la crescita possa avvenire in maniera armonica ed essere duratura. E siamo certi, signor Ministro, che con la sensibilità che ha mostrato di avere saprà ascoltare tutti.

La scuola, dal vivo o a distanza, è il più grande strumento di libertà. Come MoVimento 5 Stelle ne siamo più che consapevoli e siamo pronti, come parlamentari e come forza politica nel suo insieme, a dare tutto il nostro supporto per rafforzare ogni azione a sostegno della comunità scolastica, a partire dalle ulteriori misure che si potranno rendere necessarie a gestire questa emergenza, e guardando soprattutto al futuro con fiducia.

Sappiamo che il Ministero sta affrontando questa inedita situazione mettendo in campo ogni mezzo possibile per garantire la continuità didattica e il regolare svolgimento degli esami di Stato. Siamo e sono certa che la scuola italiana uscirà da questa esperienza, ora certamente piuttosto traumatica, arricchita e più efficace di prima. *(Applausi dai Gruppi M5S e Misto e dalla senatrice Conzatti).*

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sull'informativa del Ministro dell'istruzione, che ringrazio per la disponibilità.